

GELA

Aumentano al Vittorio Emanuele i posti letto in Ostetricia e Ginecologia

redazione

2

PIETRAPERZIA

A restauro il Crocifisso del Venerdì Santo "Lu Signuri di li fasci"

di Giuseppe Maddalena

4

INDAGINE ACLI

Cattolici per il bene comune
Dall'irrelevanza al nuovo protagonismo
Orvieto • 14-15 settembre 2012

Anche i cattolici chiedono un cambiamento della politica

a cura del Sir

7

EDITORIALE

La scuola val bene una messa

La scuola è appena iniziata e puntualmente, ormai da diversi anni, scoppia la polemica sulla legittimità o meno di far partecipare gli studenti ad una Santa messa che benedica l'intero anno scolastico, mettendo in subbuglio, in qualche caso interi collegi docenti, consigli di istituto e, nelle scuole superiori, rappresentanze studentesche.

C'è da dire che nel corso del tempo le motivazioni addotte sono via via cambiate: dalla difesa "dura e pura" della laicità nei confronti del clericalismo siamo passati all'esaltazione della libertà di coscienza, fino ad approdare oggi ad un travisato, ma assai radical chic, rispetto degli altri credi religiosi. Giustificazioni diverse dietro le quali però si nasconde sempre e comunque uno strisciante materialismo che, con il suo relativismo esasperato, tende ad uccidere qualsiasi forma di spiritualità ed a relegare l'uomo nella sola dimensione economica.

Fermo restando il rispetto per le scelte personali di ciascuno, vorrei fare alcune considerazioni: alla scuola è dato il duplice compito di istruire ed educare le nuove generazioni, così da formare i cittadini del futuro. Questo significa che essa non può limitarsi alla mera trasmissione di nozioni, ma deve necessariamente farsi portavoce di valori, contribuendo, con la stessa efficacia, allo sviluppo armonico del fisico, della mente e dell'interiorità di ciascun individuo. Come già notava il buon vecchio Quintiliano la scuola deve cioè essere maestra di virtù oltre che di cultura. Certo, questo non comporta una scelta confessionale ma neanche sottintende un atteggiamento asettico nei confronti della sfera religiosa. Tra l'altro appare paradossale il fatto che il nostro calendario scolastico è regolato sulle festività cristiane (tolto il periodo estivo, i periodi di vacanza corrispondono a Natale, Pasqua, 2 novembre e, addirittura, festa del santo patrono), siamo tenuti a giustificare e a non tener conto delle assenze effettuate per motivi religiosi (fine del Ramadan, il sabato per la chiesa avventista del settimo giorno...) ma troviamo "politicamente scorretto" professare apertamente il nostro credo. In realtà, come ha acutamente notato una mia studentessa quindicenne di religione musulmana, chi non mostra rispetto e fedeltà alla propria religione non può realmente rispettare neanche le altre.

La cosa peggiore, però, è che se da una parte ci indutiamo a veicolare valori come il rispetto, la tolleranza, la solidarietà la cui matrice cristiana è chiarissima, dall'altro finiamo in alcuni casi per chiudere le porte proprio a Colui che quei valori ha predicato, negando di fatto la nostra stessa cultura e un popolo che non ha memoria delle proprie radici non ha futuro.

TIZIANA RICCARDI
DOCENTE

◆ CRISI E FAMIGLIA

In aumento le richieste di aiuto

Il centro della Caritas diocesana "La Tenda" che opera ad Enna è impegnato al massimo per assistere le tante famiglie indigenti che bussano alla porta della carità. A fronte di tanto sforzo non corrisponde un minimo di impegno da parte delle istituzioni della società civile.

La storia di una famiglia rumena che vuole rimanere ad Enna per dare un futuro ai figli.

a pag. 6

Terremoto in Emilia Volontari cercasi

In seguito al terremoto del maggio scorso che ha sconvolto l'Emilia Romagna, oltre tutti gli interventi messi in atto, Caritas italiana ha avviato un gemellaggio tra le diverse caritas italiane e le diocesi dell'Emilia colpite dal terremoto. Alle delegazioni Caritas di Sicilia e Calabria è stato assegnato il gemellaggio con la diocesi di Carpi Nord. Nei giorni 23 e 24 agosto don Nino Pangallo, delegato Regionale della Caritas Calabria, e da don Enzo Cosentino delegato della Caritas di Sicilia, hanno compiuto una visita alle parrocchie della diocesi di Carpi Nord.

La prima visita ha interessato la parrocchia di Sant'Agata di Cibeno - Carpi città (abitanti 5.850). La chiesa è inagibile ma recuperabile con lavori; la casa canonica agibile, con qualche danno da sistemare; l'oratorio e la sala della comunità con lavori da compiere. Il parroco ha anche illustrato la situazione pastorale e religiosa della parrocchia. I delegati hanno poi visitato la

parrocchia di San Biagio in San Marino di Carpi (2.000 abitanti). Qui la chiesa è inagibile; rimangono invece agibili e la casa canonica e le altre strutture. Il venerdì 24 la delegazione ha continuato la visita con la parrocchia Conversione di San Paolo in Budriano di Carpi (1.900 abitanti). Anche qui la chiesa è inagibile. Sono pure inagibili la casa canonica e l'oratorio. Qui in un terreno di proprietà della Parrocchia è stata richiesta a Caritas Italiana la costruzione di un Centro di Comunità, ovvero una struttura socio-pastorale, dono della Chiesa Italiana a tutta la Diocesi, funzionale quale luogo di aggregazione e di promozio-

ne di attività pastorali, sociali, culturali e ricreative. Altra parrocchia è quella di Santa Giulia in Migliarina di Carpi (1.000 abitanti). Pure questa chiesa è inagibile e la casa canonica per l'abitazione di tre religiose è da mettere in sicurezza. La parrocchia della Natività della B.V. Maria di Fossoli (3.700 abitanti) ha la chiesa danneggiata e inagibile, la casa canonica da met-

tere in sicurezza, il salone parrocchiale puntellato e la scuola materna inagibili. Nella Diocesi di Carpi questa è la Parrocchia più colpita.

Dalla visita è emersa una realtà in cui i danni strutturali maggiori provocati dal sisma sono ricaduti sulle chiese e sui capannoni (fabbriche e magazzini

continua in ultima pagina...

Il 29 settembre a Mazzarino la prima del film "Pagate Fratelli" di Salvo Bonaffini

Un esperimento cinematografico ben riuscito, lontano dalla patria del cinema italiano. Siamo a Mazzarino, che da piccolo paese del centro Sicilia si trasforma in grande set cinematografico, grazie al coraggio, la forza di volontà e l'incoscienza del giovane regista Salvo Bonaffini.

Sabato 29 settembre proprio a Mazzarino si terrà la prima del film "Pagate Fratelli" che dopo tre anni di produzione sarà presentato al grande pubblico.

Sul set un plotone di 275 comparse e un cast d'eccezione che annovera volti noti del cinema italiano come Tony Sperandeo, Salvatore Lazzaro, Marcello Arnone, Viviana Natale, Luigi Maria Burruano, Orio Scadu-



to, Benedetto Lo Monaco, Alberto Molonia, Alfredo Li Bassi e Salvatore La Mantia.

Dopo 50 anni dal processo di condanna ai monaci di Mazzarino, l'Italia torna a parlare, e lo fa in chiave cinematografica, degli arcani del convento di San Francesco dove quattro frati agendo da intermediari (per stato di necessità o altro?) di una banda di malviventi, si resero complici di reati di truffa ed estorsione. I fatti di cronaca, emersi dopo l'omicidio del cavaliere Angelo Cannada, sono stati romanizzati dal mazzarinense Bonaffini (neofita del cinema) in un'operazione interamente autofinanziata che dopo 3 anni di produzione e settimane di riprese girate a Mazzarino, si materializza in una

pellicola di 93 minuti. Ad emergere l'atmosfera di inquietudine che circolava in quegli anni, segnati dalla corrispondenza anonima, lettere sgrammaticate scritte a macchina e prive di mittente che colorano di giallo le vicende.

Le proiezioni si effettueranno a Mazzarino dal 29 settembre al 3 ottobre. Sabato 29 per la prima assoluta alle ore 17 si svolgerà una conferenza stampa con giornalisti e critici presso l'ex chiesa di Sant'Ignazio di Loyola e alle ore 19.30 inizio delle proiezioni presso il teatro comunale. La produzione ha già deciso le date per le sale italiane. All'evento di gala parteciperanno gli attori che sfileranno sul "red carpet" in piazza Vittorio Veneto. Confermata la presenza dell'ospite attrice Lucia Sardo.

Concetta Santagati



GELA Previsti investimenti per milioni di euro e decine di assunzioni.

Ostetricia aumentano i posti letto

Con lettera inviata al Comitato delle associazioni "Progetto Provincia", dal commissario ASP 2 Dott. Paolo Cantaro è stato ufficializzato il potenziamento dei posti letto di Ginecologia e Ostetricia del Presidio Ospedaliero di Gela, che passeranno dagli attuali 20 a 24: 22 per acuti e 2 Day Hospital. Nell'ultimo incontro con Cantaro, il Comitato ha chiesto un aumento dei posti letto fino a 30, ma nella situazione attuale, ove sono i tagli a padroneggiare, anche questo segnale è molto importante.

Si potenzia quindi un reparto importante, non solo per i posti letto, ma anche per il personale e la strumentazione, per dare la giusta assistenza ai pazienti con le adeguate strutture e personale. Per questo ci saranno per l'ospedale di Gela investimenti per svariati milioni di euro.

Grazie all'individuazione come centro di Ginecologia e Ostetricia di II livello verranno assunti 6 Dirigenti medici di Ginecologia e Ostetricia, 6 Dirigenti Medici di Anestesia e Rianimazione e

10 CPS Ostetrico, per una spesa complessiva annuale di Euro 1.216.818,02. Anche le strutture subiranno modifiche e potenziamenti, si passerà da una a tre sale parto, in modo tale da garantire tre parti in contemporanea, sarà allestito un pronto soccorso Ostetrico-Ginecologico h. 24, saranno presenti ecografi sia in sala travaglio-parto che in accettazione-urgenza e tanto altro ancora, per un ammontare complessivo di spesa per apparecchiature e strutture di euro 1.376.750,00.

Altra importante struttura per il territorio è l'istituzione dell'UTIN (Unità Terapia Intensiva Neonatale). Verranno assunti 1 Dirigente SC UTIN, 17 Dirigenti Medici Pediatria-Neonatalogia, 17 CPS Infermiere Professionale, per una spesa complessiva annuale di Euro 1.915.864,92.

Per l'adeguamento delle strutture e per l'acquisto di strumentazione e lettini per rianimazione neonatale è prevista una spesa di Euro 1.707.600,00.

La città beneficerà di due strutture all'avanguardia, le mamme dell'area gelese e non solo, potranno partorire in assoluta sicurezza e con tutte le attenzioni che necessitano, presso l'ospedale gelese.

Il territorio, oltre al servizio offerto alla cittadinanza, guadagnerà un investimento totale in infrastrutture per il potenziamento di Ginecologia-Ostetricia ed UTIN di Euro 3.084.350,00.

Ci saranno 57 nuovi posti di lavoro, per un ammontare di spesa annuo di Euro 3.132.682,94.

"Questa battaglia che il Comitato si è intestata oltre tre anni fa - dichiara il presidente Filippo Frantzone - si è conclusa positivamente; l'area gelese ha il giusto riconoscimento, in base ai "numeri", e non in base a "padrini e padroni. Il prossimo obiettivo - conclude Frantzone - è l'istituzione del Dipartimento Oncologico di III livello, opera irrinunciabile per una città colpita da malattie da industrializzazione ed ad alto rischio ambientale".

Gorgone d'Oro Via al XIII concorso di poesia

È stato varato dal Direttivo del Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana "salvatore Zuppardo il Regolamento del 13° concorso Nazionale di poesia "La Gorgone d'Oro". Questo il regolamento integrale:

Art. 1 - Il Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana "Salvatore Zuppardo", in collaborazione con il periodico Settegiorni dagli Erei al Golfo e l'Assessorato P.I. e Cultura di Gela, indice ed organizza la 13° Edizione del Concorso Nazionale di poesia "La Gorgone d'Oro". Il concorso è articolato in due sezioni:

Sezione A. Poesia Religiosa e Poesia a tema libero in lingua italiana;

Sezione B. Poesia Religiosa e Poesia a tema libero in tutti i dialetti o lingue regionali italiane.

Art. 2. Per la sezione A possono partecipare tutti gli autori residenti in Italia e all'estero, che dovranno inviare da una a tre composizioni (max 40 versi), in sette copie dattiloscritte. I testi dovranno essere spediti anonimi, con allegata una busta chiusa non recante alcun segno esterno contenente le generalità, l'indirizzo, il recapito telefonico dell'autore, curriculum, indirizzo di posta elettronica, nonché la sezione per la quale si intende partecipare.

Art.3. Per la sezione B possono partecipare tutti gli autori residenti in Italia e all'estero, che dovranno inviare da una a tre composizioni in dialetto o lingua regionale (max 40 versi), in sette copie dattiloscritte (allegare la traduzione in italiano). I testi dovranno essere spediti anonimi, con allegata una busta chiusa non recante alcun segno esterno e contenente le generalità, l'indirizzo, il recapito telefonico dell'autore, curriculum, indirizzo di posta elettronica, nonché la sezione per la quale si intende partecipare. Si può partecipare contemporaneamente a tutte e due le sezioni.

Art. 4. Premi Sezioni A:

1° Classificato - Trofeo "Gorgone d'Oro" e assegno di Euro 500,00;

2° Classificato - "Gorgone d'Argento" e assegno di Euro 350,00;

altri premi messi a disposizione del Centro di Cultura per poeti segnalati.

Art. 5. Premi Sezioni B:

1° Classificato - Trofeo "Gorgone d'Oro" e assegno di Euro 500,00;

2° Classificato - "Gorgone d'Argento" e assegno di Euro 350,00;

altri premi messi a disposizione del Centro di Cultura per poeti segnalati.

Art. 6. Tutte le opere concorrenti dovranno pervenire alla Sede del Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana, Via Cammarata 4 - 93012 Gela, Tel 0933.937474 oppure 339.2626015, entro e non oltre il 15 gennaio 2013.

Art. 7. Due giurie di esperti (una per la Sez. A e una per la Sez. B), il cui giudizio è insindacabile e inappellabile, esaminerà i lavori e formulerà i relativi giudizi. I nominativi dei componenti la giuria verranno resi noti all'atto della premiazione.

Art. 8. La cerimonia di premiazione avrà luogo sabato 18 Maggio 2013, nel salone del Museo Archeologico Regionale di Gela. Un eventuale cambiamento di data sarà comunicato ai vincitori in tempo utile.

Art. 9. Il Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana "Salvatore Zuppardo", curerà la pubblicazione di una Antologia delle più belle poesie concorrenti delle sezioni A e B segnalate dalla giuria.

Art. 10. I poeti classificati al primo posto nelle rispettive sezioni della 13° edizione del premio non potranno partecipare al 14° Concorso, ma faranno parte di diritto della Giuria del concorso medesimo.

Art. 11. Quale contributo, per spese di segreteria è dovuta la quota di Euro 20,00 per la Sezione A e di Euro 20,00 per la Sezione B, da versare per mezzo di assegno bancario o postale o con conto corrente postale n. 19894930 intestati a: Ass. Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana "Salvatore Zuppardo", via Cammarata, 4 - 93012 GELA (CL). L'attestazione del versamento va allegata alle poesie partecipanti.

Il no profit per lo sviluppo del Mezzogiorno



Da sinistra i ministri Barca e Riccardi

È stato presentato lo scorso 13 settembre a Roma, presso la Sala Stampa della Presidenza del Consiglio dei Ministri, il programma "Giovani del no profit per lo sviluppo per il Mezzogiorno", curato dal Ministro per la

Cooperazione Internazionale e l'Integrazione Andrea Riccardi e dal Ministro per la Coesione Territoriale Fabrizio Barca. Obiettivo, quello di incoraggiare il mondo dei giovani a presentare progetti atti a valorizzare i beni pubblici con una particolare

ricco e variegato nelle regioni del Sud d'Italia, sebbene la vita delle associazioni di volontariato e di solidarietà sociale sia sempre più dura. Il primo bando promosso dall'iniziativa (Giovani per la valorizzazione dei beni pubblici) è finalizzato al recupero

di spazi comuni al fine di restituirli al territorio dando impulso all'imprenditoria giovanile e all'occupazione sociale. Il secondo bando invece (Giovani per il sociale) punta a favorire il coinvolgimento ed il sostegno dei giovani in condizioni di disagio, con l'obiettivo di promuovere la cittadinanza attiva e la solidarietà. Intanto l'ISTAT ha iniziato una "indagine" sul mondo del no-profit, che in parte preoccupa perché non pare trattarsi di un semplice censimento delle associazioni, visto che per la prima volta si chiede loro di rendere noti anche bilanci e profitti.

ro di spazi comuni al fine di restituirli al territorio dando impulso all'imprenditoria giovanile e all'occupazione sociale. Il secondo bando invece (Giovani per il sociale) punta a favorire il coinvolgimento ed il sostegno dei giovani in condizioni di disagio, con l'obiettivo di promuovere la cittadinanza attiva e la solidarietà. Intanto l'ISTAT ha iniziato una "indagine" sul mondo del no-profit, che in parte preoccupa perché non pare trattarsi di un semplice censimento delle associazioni, visto che per la prima volta si chiede loro di rendere noti anche bilanci e profitti.

— **Miriam A. Virgadola**

Irrisolto il problema randagismo a Valguarnera

Grazie all'ordinanza comunale i cui termini si sono conclusi pochi giorni fa, eccezionalmente il piccolo paesino di Valguarnera, in merito alla spazzatura in esubero e al rischio di infezioni a causa dell'immondizia e del caldo, non ha sofferto questa estate. Infatti l'amministrazione ha provveduto ad informare la cittadinanza che se si fosse gettata l'immondizia nelle ore diurne le multe sarebbero state esose, il che ha garantito che i cassonetti fossero praticamente vuoti e quindi non si sono avvertiti i disagi che lo scorso anno hanno richiamato la nostra attenzione.

L'unica grande pecca è comunque stata la presenza costante e indisturbata

dei cani randagi che affollano alcune vie del centro e la quasi totale assenza di tutela del cittadino che il più delle volte scappa poiché teme un'aggressione.

Purtroppo i fondi destinati al canile municipale che lo scorso anno è stato inaugurato e che si trova nei pressi di Dittaino, equipaggiatissimo e che potrebbe ospitare o curare i randagi, non è stato utilizzato per



risolvere il problema del randagismo. Ci si augura che il Comune al più presto provveda a questo poiché più volte anche tra i ciclisti o i corridori campestri si sono registrate lamentele e paure a causa dei cani che nei pressi della villa comunale minacciavano i cittadini.

— **Maria Luisa Spinello**

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

a cura del dott. Rosario Colianni



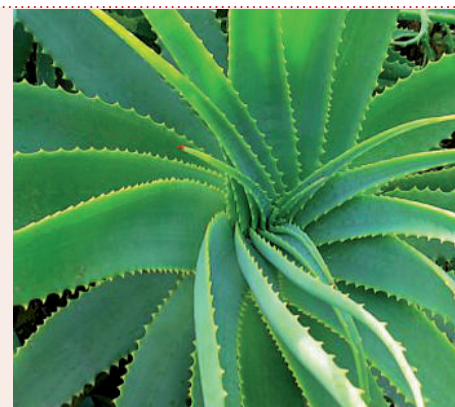
Aloe: Pianta Miracolosa

L'aloe è pianta ornamentale carnosa a foglia larga e seghettata molto comune nel mediterraneo. Era abbastanza conosciuta dai popoli dell'antichità come rimedio per numerose malattie.

A testimonianza di ciò sono tanti i reperti archeologici quali scritte su terracotte, su pietra e papiri che descrivevano formule mediche a base di aloe per varie malat-

tie. Le regine d'Egitto mantenevano liscia la pelle grazie all'aloe. Si narra che Alessandro Magno conquistò l'isola di Socotra perché ricca di piante d'aloe. L'erborista greco Dioscoride (41-68 d.C.) lasciò sulle proprietà dell'aloe un vero trattato sull'utilizzo della pianta come cicatrizzante per le ferite, in caso di scottature, di emorragie, di emorroidi, di ulcere, di irritazione della gola e gengive e di acne. Le proprietà dell'aloe sono state confermate nel tempo dai ricercatori. Le pubblicazioni ci confermano che l'aloe

è il vegetale con più di 150 sostanze attive, molte delle quali in traccia, benefiche per l'organismo. Ricca di minerali, vitamine, enzimi, aminoacidi e mono-polisaccaridi l'aloe è la pianta con potenti effetti disintossicanti e ottima capacità immunostimolante inoltre è un buon fungicida e antibatterico, nonché anestetico e tranquillante, purgativo, idratante e cicatrizzante. Gli ultimi studi sull'Aloe (tipo arborescens) hanno evidenziato anche importanti proprietà antitumorali. Non si deve assolutamente assumere l'aloe quando si è in gravidanza o in caso di colon irritabile.



Settegiorni dagli Erei al Golfo

ENNA La storia di una famiglia rumena costretta, come tante, a vivere con i soli sussidi della Caritas

Quale alternativa oltre la carità?

Tutti i giorni un via vai continuo per chiedere derrate alimentari di prima necessità e vestiti, ma anche aiuti per pagare bollette dell'acqua o della luce: due servizi essenziali dove si abbatte inesorabilmente la mannaia del distacco. Le mamme arrivano alla spicciolata, tenendosi avvinghiati i propri piccoli: sono giovani per lo più. Raccontano di mariti disoccupati, di lavoro che non c'è, di stenti e difficoltà ad andare avanti. Sono scene abituali, che si ripetono con amara regolarità dalla mattina alla sera davanti alle volontarie dell'associazione "La Tenda" della Caritas diocesana ad Enna. Il presidente Gaetano Andolina ascolta tutti, di ciascuno conosce necessità e bisogni, ma soprattutto drammi psicologici.

Questo di via Donizetti è un sicuro punto di riferimento per i disperati, per coloro che non hanno più santi a cui votarsi. E proprio in questo posto abbiamo incontrato una famiglia rumena: Marian e Valentina Teleanu, 44 anni lui e 33 lei e i loro cinque figli, un maschio di 17 anni e quat-



Marian e Valentina Teleanu,

tro femmine di 14, 12, 8 e 5 anni. Marian si vede lontano un miglio che si vergogna: a casa è la moglie che porta un poco di soldi facendo la badante. E lui è mortificato perché, pur essendo un muratore, da un anno non riesce a trovare lavoro e alcune settimane fa ha subito l'umiliazione del distacco dell'acqua per delle bollette non pagate. "Con il misero stipendio di Valentina - dice il presidente Andolina - appena preso e privandosi di tutto, hanno subito pagato due bollette, per le altre due rimaste pare che il Comune stia vedendo quello che può fare". Valentina - è lei a lanciare l'appello - con le lacrime agli occhi e con pudore chiede aiuto e un lavoro per il marito. "Mio marito non sa parlare e non capire

bene l'italiano - dice - e questo è sicuramente un handicap, però è bravo nel mestiere di muratore. Professionalmente è completo e sa mettere mano dalle fondamenta al tetto di una casa. Dategli la possibilità di dimostrare le sue capacità ma con un lavoro con i documenti in regola, non in-

nero". "Marian - afferma Andolina - lo conosco da alcuni anni. È un ragazzo serio che sta vivendo il dramma di non poter mandare avanti la famiglia e in particolare aiutare il figlio diciassettenne bisognoso di cure". "Siamo venuti in Italia - racconta Valentina - per curare nostro figlio Sami, cosa impossibile in Romania perché per operarlo non sarebbe bastato neppure vendere la casa. In meno di un anno a Catania ha già subito 8 interventi e non sappiamo come ringraziare dell'aiuto il signor Andolina e l'associazione". "Abbiamo fatto quello che era necessario fare - dice Andolina - grazie ad un progetto della Caritas. È stato duro, ci sono stati grossissimi problemi economici da affrontare, ma grazie a Dio

oggi il ragazzo sta bene e frequenta con profitto l'Istituto alberghiero". "Il nostro vero dramma - racconta ancora Valentina - non è come dare da mangiare ai nostri figli, per questo riceviamo l'aiuto de La Tenda, ma come pagare le bollette dell'acqua, della luce e l'affitto. Per pagare l'ultimo mese abbiamo venduto le nostre fedi. Nonostante queste difficoltà, però, vogliamo rimanere in Italia. Qui è il futuro dei nostri figli che studiano tutti con profitto. E se Dio vorrà avranno una vita più dignitosa dalla nostra". A "La Tenda", non sono certo solo gli immigrati a essere aiutati: vi sono soprattutto persone ennesi o dei paesi vicini che non ce la fanno più ad arrivare alla fine del mese. Così come ci sono casi frequenti di povertà che derivano da motivi di salute: sono tanti coloro che si dissanguano per comprare le medicine e poi non hanno i soldi per comprare da mangiare. Ed è terribile soltanto sapere che vi sono persone ridotte all'indigenza solo perché sono costrette a scegliere se curarsi o nutrirsi. Una società che, al di là della carità, non offre un'alternativa di questo tipo è probabilmente condannata all'imbarbarimento.

Pietro Lisacchi



+FAMIGLIA

DI IVAN SCIARRO

I GIOVANI, SPERANZA PER IL FUTURO!

Una delle figure di altissimo profilo religioso e spirituale, che fa davvero onore alla Chiesa contribuendo a darne prestigio anche nella società civile, per la convinzione e il coraggio con cui ha sempre preso le difese dei deboli, è il cardinale Dionigi Tettamanzi, arcivescovo emerito di Milano. Nei giorni scorsi mi ha molto colpito un passaggio della sua omelia, durante una visita pastorale; rivolgendosi ai giovani si è espresso così: "Dovete coltivare il dono della vita e non cedere all'egoismo, donandovi agli altri. I ragazzi di oggi non sono una generazione perduta, come crede qualcuno, ma la nostra speranza per il futuro". Le parole dell'alto prelato sono un toccasana rispetto alla catastrofica situazione occupazionale, registrata nel primo trimestre di quest'anno in Europa dove il numero dei giovani senza lavoro, e che non rientrano in un programma educativo né di formazione, è salito a 7,8 milioni rispetto ai 6,9 milioni del primo trimestre del 2007. Sul totale di tutti i giovani tra i 15 e i 24 anni si tratta dunque di una quota di senza lavoro passata dall'11,5% al 13,6%. Sono dati che ha fornito l'Ocse durante l'ultima Commissione europea, e mostrano anche che la disoccupazione di lungo periodo ha registrato un significativo rialzo nella maggior parte dei paesi europei, in testa l'Italia. In Europa, nel primo trimestre 2012, più di 10 milioni di persone sono state disoccupate per oltre un anno, e tra esse quasi 6 milioni sono state senza lavoro per due anni o più. Proviamo a staccarci dai macronumeri e torniamo nelle nostre realtà dell'entroterra siciliano. Uno dei pensieri più ricorrenti di molti giovani è quello di abbandonare la famiglia ed emigrare. Forse non è neanche più il caso di chiedere a un diciottenne cosa vuol fare da grande, nel momento in cui viene privato anche del diritto allo studio. Volete un esempio concreto? Perché mettere i test di ingresso all'università? Perché elaborare domande difficilissime, per scremare il 50 - 80 per cento dei giovani che sognano di fare una professione, per esempio il medico? E allora volendo riprendere il messaggio del cardinale Tettamanzi, guardiamo ancora i nostri giovani come speranza per il futuro? Una delle strade è stata tracciata dal presidente della Conferenza Episcopale Italiana, il cardinale Angelo Bagnasco, nei giorni scorsi quando ha chiesto al governo politiche di riforma concrete, dando "un segnale chiaro di sostegno all'inserimento dei giovani nella vita attiva, con forme flessibili certo, ma non precarie di aiuto all'avviamento al lavoro e all'imprenditoria giovanile". Chissà se verrà ascoltato?

info@sciarro.it

Politici siciliani, ricordatevi dei disabili!

Il segretario provinciale di Caltanissetta del sindacato 'Famiglie Italiane Diverse Abilità' (SFIDA) che ha sede in Gela presso il Pala Cossiga, Natale Saluci, ha scritto una lettera aperta ai candidati alla Presidenza ed al Parlamento della Regione Sicilia.

In essa si fa presente che nonostante il grande lavoro fatto dalle associazioni di volontariato, esistono ancora troppi problemi non risolti relativi alle disabilità nella nostra Regione.

"Siamo convinti - si legge - che si può fare molto, e per questo motivo chiediamo ai candidati alla Presidenza della Regione ed al parlamento Regionale d'in-

serire nel proprio programma politico, delle prossime consultazioni Regionali, provvedimenti che diano risposte ai tanti problemi dei soggetti disabili siciliani". Nel prosieguo della lettera si elencano i disagi e le carenze che riguardano la nostra Regione.

"Innumerevoli sono le differenze che esistono tra i servizi del Nord Italia e quelli che esistono, o bisognerebbe dire che non esistono, in Sicilia: non esiste una politica in favore dei soggetti disabili, bensì un atteggiamento pietistico che ha favorito in Sicilia la nascita di centri di riabilitazione, gestiti da privati e da preti. Circa il 70% della riabilitazione

in Sicilia è affidata alle strutture private, mentre al Nord solo il 30%. Ancora oggi assistiamo a lunghe liste d'attesa per potere fare la riabilitazione per i soggetti in età evolutiva; a famiglie che fanno i viaggi della speranza nelle strutture del Nord, con enorme dispendio di energie umane ed economiche".

"È necessaria - conclude il Segretario Saluci - una politica sociale che favorisca l'integrazione sociale e l'inserimento al lavoro. Le problematiche dei soggetti disabili non devono essere solo a carico della famiglia, ma di tutta la società civile".

Parte a ottobre il corso di laurea infermieristica

Partirà a ottobre a Piazza Armerina il primo anno del corso di Laurea in infermieristica dell'Univeristà di Messina presso la sede dell'ex convento di S. Anna. È stata pubblicata sul sito dell'Ateneo dello Stretto la graduatoria che seleziona i 290 allievi ammessi al Corso di cui 60 frequenteranno a Piazza. Per quanto riguarda il secondo anno, l'Amministrazione comunale è in attesa di una risposta da parte dell'Ateneo messinese. Infatti, per una serie di problemi connessi con l'avvio della riforma Gelmini, lo scorso anno il corso di Piazza aveva subito ritardi nel partire e, di fatto, non era stato raggiunto il numero minimo di allievi necessari all'Università per giustificare il corso.

Quest'anno i 18 allievi ammessi al secondo anno sono stati dirottati da Messina a Caltagirone dove, il numero di studenti è inferiore a quelli provenienti da Piazza. Su questa base il sindaco Carmelo Nigrelli, ha scritto una nota al Direttore amministrativo dell'Univeristà di Messina chiedendo che, nel caso che gli allievi piazzesi siano in numero maggiore dei calatini, il secondo anno del corso venga trasferito a S. Anna dove si comporrrebbe l'intero triennio. Ne dà notizia un comunicato del Comune.

A Gela la prima sala conferenze che si prenota on line

Grazie all'aiuto d'importanti imprese del territorio di Gela, la 'Casa del Volontariato', ha recentemente sistemato i suoi spazi verdi ed eliminato le infiltrazioni del tetto. Da quest'anno, la Casa del Volontariato, apre le sue stanze al territorio e si mette a servizio di tutti i cittadini e gruppi che hanno bisogno di uno spazio per incontrarsi e costruire iniziative e progetti. La 'Casa del Volontariato' è

la prima struttura della città a dotarsi un regolamento per l'utilizzo della sala conferenze e soprattutto di un sistema telematico per la prenotazione, direttamente tramite il sito internet, che prevede anche il calendario per la consultazione immediata della disponibilità della struttura. La sala conferenze "Padre Pino Puglisi" è climatizzata, dotata di un palco, 130 poltroncine, un sistema di amplificazione e di video proiezione. Sarà utilizzata in modo particolare per seminari di



formazione, assemblee e convegni. Per poter utilizzare la sala "Padre Pino Puglisi" bisogna prendere visione del regolamento e compilare sul sito www.volontariatogela.org la richiesta di prenotazione. Questa struttura, di proprietà del Comune di Gela, gestita gratuitamente dalle associazioni di volontariato viene messa a servizio di tutti i cittadini di Gela.

Altra novità riguarda la pubblicazione su internet del bilancio sociale delle associazioni che utilizzano la struttura per rendicontare quali attività vengono svolte e il contributo che producono in termini di crescita sociale per il territorio e i suoi cittadini.

in Breve

La Provincia di Enna attiva uno sportello

La Provincia regionale di Enna ha comunicato che l'assessore alla Programmazione, Salvatore Zinna, ha firmato, nei giorni scorsi, il protocollo d'intesa "Comunichiamo lo sviluppo" per l'utilizzo dei fondi europei relativi alla rete informativa regionale. All'iniziativa hanno aderito circa 36 soggetti, tra pubblici e privati. La Provincia di Enna è stata l'unica tra le province siciliane a mostrare particolare interesse per garantire la tempestiva circolazione di informazioni e documenti all'interno del territorio, impegnandosi a diffondere le notizie del sito di riferimento www.euroinfosicilia.it accogliendo il link nella propria home page e garantendo uno sportello informativo in loco per almeno due giorni a settimana e di comunicare all'amministrazione i contatti e i fabbisogni dell'utenza.

PIETRAPERZIA Delicato intervento per “Lu Signuri di li Fasci”

Si restaura il Crocifisso



Avviato il restauro del Crocifisso del venerdì Santo di Pietraperzia, più noto col nome “Signuri di li Fasci”, portato appunto in processione per quella occasione o oggetto di grande venerazione da parte dell'intera popolazione pietrina. Tale lavoro di restauro consentirà al Crocifisso di tornare come era in origine prima delle successive ridipinture - verosimilmente risalenti alla fine del 1700 e ai primi del 1800 - che sono emerse nel corso di alcuni saggi effettuati dal prof. Gaetano Correnti di Misilmeri cui è sono stati affidati i lavori.

La Confraternita Maria Ss. del Soccorso, custode della tradizione di “lu Signuri di li fasci”, si è attivata per restituire all'opera, che ha valore non solo devozionale ma anche artistico, il suo vero aspetto originale, così come uscita dalle mani dell'artista che lo scolpi. Seguendo tutte le procedure previste in questi casi è stato predisposto un progetto di restauro redatto dal prof. Gaetano Correnti da Misilmeri che il Vescovo di Piazza Armerina ha approvato in data 19 ottobre 2011. Successivamente anche la Soprintendenza per i

Beni Culturali di Enna in data 17 gennaio 2012 ha dato il proprio parere favorevole.

La Confraternita, autorizzata dal parroco della Chiesa Madre, ha così incaricato il prof. Gaetano Correnti ad effettuare il restauro concorrendo la somma massima di euro 8.000,00 come da contratto sottoscritto dal governatore della Confraternita che si occuperà di reperire i fondi necessari.

Il prof. Gaetano Correnti da Misilmeri, direttore dei depositi museali presso il Museo diocesano di

Monreale, è senza dubbio uno dei più conosciuti ed apprezzati restauratori della Sicilia avendo eseguito nel corso del tempo importanti restauri come la Madonna del Tindari, il san Giuseppe della chiesa dei Teatini di Palermo, il SS. Crocifisso di Montenegro Belsito, il Crocifisso quattrocentesco custodito nel Museo diocesano di Monreale e numerosissime altre opere.

La Confraternita ha anche deciso di dare il massimo risalto all'operazione culturale di restauro che andrà a compiersi cercando di coinvolgere l'intero popolo di Pietraperzia anche con una raccolta straordinaria da effettuare tra i fedeli sia in loco che nelle comunità ove forte è la presenza di nostri concittadini emigrati. E ciò soprattutto al fine di portare a conoscenza dell'intera collet-

tività tale operazione e renderla partecipe della necessità e della opportunità di tale restauro.

Il Crocifisso il 6 maggio 2012 è stato trasportato dai confrati a Misilmeri. Il lavoro di restauro dovrà essere completato entro la data del 31 dicembre 2012.

I primi saggi sul crocifisso confermerebbero che l'opera risale al 1500, mentre è ancora da accertare se il Crocifisso sia stato realizzato o meno da qualcuno della famiglia Tofano, conosciuta come i “Matinati” di Messina, come ipotizzato dal Prof. Rosolino La Mattina. Già lo storico locale fra Dionigi da Petrapercia nella sua “Relazione critico storica...” pubblicata nel 1776 ci dà testimonianza dell'esistenza di tale Crocifisso e come questo fosse trasportato “con grande magnificenza nei giorni di Parascève”, appunto il giorno del Venerdì Santo. La certezza che l'attuale Crocifisso è quello condotto in processione nel secolo XVIII è data dal fatto che già in un primo restauro effettuato nel 1986 è emersa l'antichità e l'importanza dell'Opera.

È stato aperto anche un conto corrente al fine di consentire anche a chi vive fuori da Pietraperzia di potere partecipare con contribuzioni al restauro. Il conto, intestato alla Confraternita Maria Ss. del Soccorso, è stato aperto presso la BCC San Michele filiale di Pietraperzia le cui coordinate bancarie sono le seguenti: IT 64 P 08979 83701 000000236997

È anche possibile visionare le foto del restauro del Crocifisso sul sito della Confraternita www.signuridilifasci.it, ove è anche possibile conoscere un po' di storia della processione e le attività della Confraternita e visionare foto antiche e moderne della processione di lu Signuri di li fasci.

Giuseppe Maddalena

Pennisi e Tona commemorano Livatino

Il prossimo 25 settembre, presso il parco minerario “Grottacalda – Floristella”, sarà commemorato il Servo di Dio giudice Rosario Livatino. La commemorazione, avrà inizio alle ore 10.30 con la celebrazione Eucaristica presieduta dal vescovo di Piazza Armerina mons. Michele Pennisi. La figura del Servo di Dio sarà commemorata dal magistrato Giovanbattista Tona, presidente distrettuale dell'Associazione

nazionale magistrati. L'evento è patrocinato dalla provincia regionale di Enna e dai comuni di Enna, Piazza Armerina, Valguarnera e Aidone.

Rosario Livatino (Canicattì 3 ottobre 1952) dal 1979 fu Sostituto procuratore presso il Tribunale di Agrigento e ricoprì la carica fino al 1989, quando assunse il ruolo di giudice a latere. Venne ucciso il 21 settembre del 1990 sulla Strada Statale 640 men-

tre si recava, senza scorta, in tribunale, per mano di quattro sicari assoldati dalla Stidda agrigentina. Nella sua attività si era occupato di quella che sarebbe esplosa come la Tangentopoli Siciliana ed aveva messo a segno numerosi colpi nei confronti della mafia, attraverso lo strumento della confisca dei beni. Papa Giovanni Paolo II definì Rosario Livatino “martire della giustizia ed indirettamente della fede”. Nel

1993 il vescovo di Agrigento, mons. Carmelo Ferraro, ha incaricato Ida Abate, che del giudice fu insegnante, di raccogliere testimonianze per la causa di beatificazione. Il 19 luglio 2011 è stato firmato dall'arcivescovo di Agrigento mons. Francesco Montenegro il decreto per l'avvio del processo diocesano di beatificazione, aperto ufficialmente il 21 settembre 2011.

Carmelo Cosenza

Dio non si scandalizza dei nostri peccati

“Non riesco a confessarmi, perché ho il timore di essere giudicato male”. Molte volte, con questa frase, i fedeli hanno esternato la loro rinuncia a partecipare attivamente al Sacramento della Riconciliazione, giustificandosi in maniera più o meno imbarazzata. La Penitenza è vista solo come un “lasciapassare” per accedere all'Eucarestia, un elenco di atti da esporre al sacerdote con la massima velocità e senza alcuna meditazione, oppure una cantilena di

azioni raccontata in maniera superficiale e priva di ogni dolore personale. Ed è proprio qui l'errore. Il dialogo con Dio e l'incontro con l'amore non sono motivo di vergogna o riprovazione. Il Signore non è lì a scandalizzarsi del nostro peccato, ma a proporci un serio cambiamento di vita, nonostante la difficoltà nello sperimentare debolezze, fragilità e delusioni. Il peccato è tristezza, e attraverso l'infinita misericordia del Padre, possiamo rivivere la gioia di essere li-

beri. Guardare a tale impegno come ad una forzatura mensile può suscitare nel nostro cuore dubbi e perplessità, mentre sarebbe più opportuno sentire il bisogno di parlare con Gesù senza nessuna preoccupazione. È necessario verificare il nostro modo di vivere e comportarci, proponendoci di migliorare con il dovuto impegno e cercando di riscoprire la bellezza di un sacramento che è fonte di pace interiore per l'anima.

Marco Di Dio

“Chiara e Francesco il musical. L'amore quello vero”

Nell'ottavo centenario dalla consacrazione di Santa Chiara, il prossimo sabato 29 settembre 2012 in prima mondiale al Festival Francese in piazza Malatesta a Rimini, andrà in scena “Chiara e Francesco il musical. L'amore quello vero”, ultimo parto dell'abile penna di Piero Castellacci, con la regia di Oreste Castagna, musiche di Giampaolo Belardinelli, coreografie

di Alberta Palmisano nonché collaborazione a testi e liriche di Achille Oliva e Adriano Maria Maiello.

A prestare il volto a Francesco nel musical sarà uno dei protagonisti più eclettici dell'attuale panorama dello spettacolo, l'attore e ballerino Massimiliano Varrese, affiancato sul palco dal soprano leggero Marina Murari e da un cast di professionisti quali Denise Brambillasca,

Walter Tiraboschi e Andrea Piervittorio Borin.

L'amore per i malati, il rispetto per i più poveri, il sacrificio per il prossimo, l'appello accorato alla salvaguardia della natura sono alcuni dei temi forti dello spettacolo, che si trasformano in un importante messaggio di salvaguardia del mondo dall'egoismo e dal materialismo che lo tormentano. Chiara e Fran-

cesco sono due giovani del 1200 ma potrebbero anche appartenere alla nostra epoca. La loro ricerca, il loro modo di affrontarla sono incredibilmente attuali.

Dopo il debutto a Rimini, il musical verrà rappresentato il 6 e 7 ottobre 2012 al Teatro Lyrick di Assisi (per info: [\[musical.it\]\(http://musical.it\)\). Canzoni, basi, partiture e copione teatrale del musical sono pubblicate da Paoline \(\[www.paoline.it\]\(http://www.paoline.it\)\).](http://www.chiaraefrancescoil-</p>
</div>
<div data-bbox=)

Romano Cappelletto

Abramo, padre di tutti i popoli nella fede

(intervista al prof. Angelo Passaro)

Si è conclusa il 14 settembre scorso a Roma, al Pontificio Istituto Biblico, la 42° Settimana Biblica nazionale organizzata dall'Associazione Biblica Italiana, dal titolo: «Abramo tra storia e fede». La serie di incontri, iniziati lunedì 10 settembre, ha radunato diversi teologi, studiosi e docenti universitari italiani e internazionali che hanno “sviscerato”, infatti, la figura del grande Patriarca delle tre religioni monoteiste, analizzando le diverse tradizioni su di lui tramandate.

Molta attenzione è stata dedicata, inoltre, a come il personaggio di Abramo, la sua storia e la sua fede, siano stati riletti all'interno dei testi biblici, con alcune incursioni nella letteratura giudaica intertestamentaria o peritestamentaria, ma anche in quella cristiana antica.

Di tutto questo abbiamo parlato con il prof. Angelo Passaro, docente presso la Facoltà Teologica di Sicilia, che, insieme al prof. Antonio Pitta della Pontificia Università Lateranense, ha coordinato i lavori di questa edizione 2012 della Settimana Biblica.

Cosa ha spinto l'Associazione Biblica Italiana a dedicare un'intera settimana di studi su Abramo? Cosa rende così attuale questa figura?

È stato scelto Abramo, proprio perché egli è sempre qualificato come “uomo di fede”, quindi la sua figura è più attuale che mai in questo momento in cui ci prepariamo all'Anno della Fede.

Quale dato è emerso dai numerosi incontri del Convegno?

Sono state rilevate tantissime indicazioni che hanno mostrato come quella di Abramo sia una figura “aperta” che nei diversi secoli, anche all'interno della Bibbia stessa, è stata continuamente rivista. Abramo, infatti, è un personaggio biblico molto complesso, che riflette la molteplicità della fede, e che noi abbiamo voluto analizzare con gli strumenti della scienza esegetica.

Nel corso dei lavori è stata analizzata anche la relazione tra la fede di Abramo e il giudaismo contemporaneo. A quale conclusione si è arrivati riguardo a questo tema?

All'interno delle riflessioni, si è tenuta anche una tavola rotonda, a cui sono stati invitati il rabbino Rav. Giuseppe Laras di Milano e padre Pizzaballa, custode di Terra Santa. Grazie a questi ospiti abbiamo avuto modo di riflettere specificatamente sulla fede in Abramo. Parlando della fede di Abramo, si può parlare, infatti, di universalismo e particolarismo. L'interrogativo che ci siamo posti è stato: “In che senso egli è padre di tutti i popoli nella fede?”. È stata un'esperienza molto interessante, perché abbiamo visto come un testo biblico è letto sia dalla tradizione giudaica che da quella cristiana e crei infiniti punti di convergenza.

Lo studio della figura e della fede del Patriarca può favorire, dunque, il dialogo tra diverse religioni. È questo il carattere di novità che più è risultato dalle indagini?

Certo! Riconsiderando il ciclo di Abramo nella sua complessa formazione, abbiamo avuto modo di tracciare il percorso che, ha definito l'identità di Abramo come quella di un “antenato ecumenico”. La novità più grande è stata, infatti, constatare che egli è simbolo di una complessità molteplice. In lui, sia la tradizione giudaica che quella cristiana hanno ritrovato, rivisto e testimoniato alcune peculiarità che hanno sempre sostenuto quella che Kierkegaard definisce la “fede che rende sempre giovani e non fa mai invecchiare”. Inoltre, questo carattere di universalismo e particolarismo, a cui accennavo precedentemente, ci dice che Abramo è una figura aperta, universale, nella cui fede tutte le religioni monoteistiche possono incontrarsi.

In conclusione, dunque, cosa possiamo imparare dalla fede di Abramo per rinnovare la nostra fede, in vista dell'Anno indetto dal Santo Padre?

Che la sua fede è quella di un uomo che, come dicono le Sacre Scritture, ha un cuore saldo, che non è doppio e non è legato a convenienze. La tradizione l'ha sempre presentato come un personaggio fermo nella decisione di seguire il cammino che il Signore gli ha indicato, ovvero il cammino della stabilità e della fedeltà, anche nelle prove più drammatiche che la vita pone davanti ad ogni uomo. È questo l'insegnamento più grande da cui trarre spunto.

SALVATORE CERNUZZO
DA ZENIT.ORG

I protagonisti del musical Massimiliano Varrese e Marina Murari



Settegiorni dagli Erei al Golfo

LIMBIATE Mons. Pennisi celebra nella parrocchia di don Scicolone

Una visita gradita a Milano



Nel tardo pomeriggio di sabato 15 settembre la parrocchia Sacro Cuore di Gesù, situata nella periferia nord ovest di Milano, in Limbiate, accoglieva con evidenti segni di festa il Vescovo di Piazza Armerina mons. Mi-

chele Pennisi. La celebrazione Eucaristica lo ha visto presiedere il rito con concelebranti i parroci della città. Ferma ed autorevole la voce del Vescovo che ha parlato ai cuori di molta gente che ha affollato la chiesa per partecipare alla santa Messa. I numerosi siciliani di Aidone, Piazza Armerina, Ramacca e Militello Val di Catania presenti, hanno potuto salutare il vescovo che con viva cordialità ha fissato nei loro cuori lo stretto legame che li unisce alla medesima terra di origine.

Ligio al rito Ambrosiano a cui il Vescovo si è lodevolmente attenuto, l'assemblea ha risposto con attenzione e autentico coinvolgimento ascoltando le parole di mons. Pennisi. Il Vescovo ha sottoli-

neato e incoraggiato ciascun fedele a riscoprirsi chiamato e richiamato al dono della fede e ha esortato ad una risposta personale e a un'adesione vera al Mistero della Fede.

Toccanti sono stati i momenti di saluto da parte del parroco don Bruno Maggioni; i ringraziamenti così sentiti e filialmente accolti dal Vescovo da parte del suo sacerdote don Pasquale Emilio Scicolone, originario di Niscemi ma trasferitosi a Limbiate, che ha emozionato tutta la comunità quando si è sentito il suo Vescovo vicino come un Padre nei momenti difficili per la sua famiglia dopo la morte del papà e l'allontanamento dalla sua diocesi e dalla sua gente.

Tra i doni fatti al vescovo,

una coccinella luminosa, di buono auspicio a ritornare presso questa comunità che gli è infinitamente riconoscente per il dono di don Pasquale Emilio.

Durante la cena conviviale il Vescovo ha intrattenuto i commensali sull'esperienza del 2° festival sulla dottrina sociale della chiesa, cui aveva partecipato il giorno precedente, su come ripartire dalla crisi, soprattutto per quanto riguarda i giovani. Dopo le fatiche del convegno e il viaggio sostenuto, una delegazione parrocchiale ha accompagnato mons. Pennisi all'aeroporto di Linate.

Tra le righe

don Giuseppe Fausciana



Elezioni Regionali 2012! Su Twitter impazza il "teatrino"

Avendo il mio account su Twitter mi capita spesso di essere seguito da Follower che nell'ultimo periodo si sono moltiplicati. La campagna elettorale per le prossime elezioni regionali in Sicilia è iniziata. Dopo le dimissioni del presidente Raffaele Lombardo la scorsa estate, in questi giorni si stanno ultimando i lavori per la definizione dei candidati alla presidenza e all'Assemblea Regionale Siciliana. Ovviamente, in questa fase di smarrimento politico generale, le contraddizioni e le alleanze più disparate non mancano. I nomi certi che correranno per la prima poltrona a Palazzo d'Orleans sono Rosario Crocetta, che ha messo d'accordo PD e UDC, Nello Musumeci appoggiato dal PDL, Gianfranco Micciché con il partito da lui fondato Grande Sud, il giornalista Claudio Fava per SEL e Italia dei Valori, Giancarlo Cancellieri del Movimento Cinque Stelle e Mariano Ferro del Movimento dei Forconi. In questa campagna elettorale, la grande novità a cui stiamo assistendo è l'ingresso dirompente e prepotente di "santini", programmi, suggerimenti, proposte, consigli d'acquisto e soprattutto di voto nel misterioso e affascinante mondo di Twitter. Se fino a qualche settimana fa i nostri politici siciliani si limitavano all'uso dei social network, principalmente di Facebook (frontiera comunicativa delle ultime campagne elettorali) per sponsorizzare di tanto in tanto qualche loro audace impresa, comunicato stampa e/o insulto ai rivali, oggi decine e decine di account vedono la luce per iniziare la prima campagna elettorale a suon di tweet, link e altre diavolerie. Così se nelle informazioni del vostro account sul social network cinguettante avete indicato di risiedere in una località siciliana, è molto plausibile che tra i vostri nuovi follower ci sono utenti che promuovono sicilianità, partiti e futuri presidenti: tra tutti i candidati a spuntarla ci sono Claudio Fava e Gianfranco Micciché (i più seguiti e ritwittati), seguiti da Rosario Crocetta e Nello Musumeci. Per il Movimento dei Forconi troviamo Mariano Ferro, mentre aumentano i follower del gruppo @sicilia5stelle, dell'omonimo movimento. Innumerevoli, inoltre, sono gli account nuovi di zecca dei candidati all'ARS. Ed è proprio il concetto di "nuovo di zecca" che convince poco: chissà infatti se la "scoperta" e l'uso del social network si limiteranno alla campagna elettorale per un po' di buon marketing alternativo oppure ci sarà spazio per un dialogo ed un'interazione anche dopo le elezioni, tra elettori e futuri eletti e vincitori (ai vinti concediamo anche la resa e il ritiro senza troppe spiegazioni). Altro aspetto che interessa più da vicino gli attenti osservatori della rete è l'uso che i politici fanno del sito di microblogging. Ma, per questo, sul tavolo degli imputati dovremmo far salire non tanto i singoli candidati quanto i loro addetti stampa e portavoce che – si spera – siano in grado di comunicare come meglio riescono programmi e bugie tipiche delle migliori campagne elettorali. Ma per giudicare il loro operato si dovrà attendere almeno qualche settimana e, soprattutto, la sentenza e il verdetto definitivi del 28 ottobre, data in cui i siciliani saranno chiamati alle urne.

dongiuseppe.fausciana@gmail.com

DIOCESI Primo incontro il 14 ottobre. Il calendario annuale

Riparte la pastorale familiare

Dopo la pausa estiva, riprende l'itinerario formativo per i gruppi famiglia a livello diocesano, organizzato dalla Commissione diocesana della Pastorale della Famiglia. Anche questi incontri, in sintonia con "L'Anno della Fede" tendono a sviluppare il tema della fede nell'ambito del Sacramento del Matrimonio. Gli incontri saranno guidati dai sacerdoti don Antonio Carcanella dell'ufficio di pastorale familiare di Caltagirone, don Luca Crapanzano e don Antonino Rivoli e vedranno anche gli interventi della psicologa e psicoterapeuta, nonché sposa e madre, Nuccia Morselli e di fra' Giovanni Salonia o.f.m. capp., anch'egli psicoterapeuta. Come gli altri anni gli incontri si svolgeranno a Piazza Armerina presso l'Hotel "Villa Romana". Tutti gli incontri avranno inizio alle ore 9 con la celebrazione delle Lodi, la relazione e la Santa Messa. Dopo la pausa del pranzo sono previsti laboratori di gruppo e riflessioni sul tema. Il primo incontro per questo nuovo anno Pastorale è fissato per domenica 14 ottobre. Gli altri incontri, previsti sempre di domenica, avranno cadenza mensile: 11 novembre; 16 dicembre; 13 gennaio 2013; 10 febbraio; 10 marzo. L'ultimo incontro il 14 aprile 2013 coinciderà con la Giornata Diocesana della Famiglia. Il contributo richiesto per il pranzo è di euro sette; per i bambini ci sarà la presenza della baby-sitter.

La partecipazione va comunicata entro la giornata del venerdì precedente la domenica dell'incontro. (tel. 0933.934593, cell.328.7966160).

Carmelo Cosenza

Gela, Via Crucis a S. Francesco



Lunedì 17 settembre, nella parrocchia San Francesco d'Assisi di Gela, il vescovo mons. Michele Pennisi ha benedetto e inaugurato le nuove stazioni della "Via Crucis". È un'opera dell'artista geleso Michele Picone, che ha realizzato 14 tele (60x60cm) con olio acrilico. L'artista ha voluto riproporre fedelmente la classica Via Crucis,

ripercorrendo i testi del vangelo di Luca e del profeta Isaia. Inoltre, Picone ha riprodotto fedelmente i tratti che hanno caratterizzato il cammino di Gesù verso il Calvario, facendo un richiamo al celebre film "The passion of the Christ" di Mel Gibson. L'opera è stata donata alla parrocchia dalla famiglia Gino e Maria Grazia Brunetti. "La chiesa di san Francesco – dice il parroco don Giorgio Cilindrello – da oltre un ventennio era sprovvista delle 14 stazioni della Via Crucis. Per questo abbiamo pensato, tra le tante iniziative del nuovo Anno Pastorale, di realizzarne una nuova, che potesse aiutare il fedele a pregare, meditando il mistero della morte di Gesù e nello stesso tempo arricchire ulteriormente la nostra artistica chiesa".

C. C.

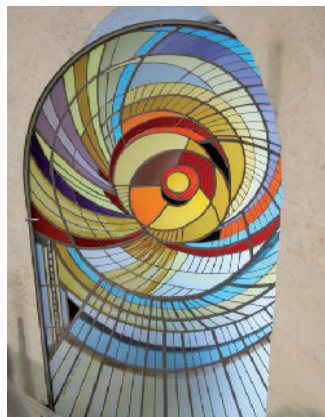
LA PAROLA

30 settembre 2012

Numeri 11,25-29

Giacomo 5,1-6

Marco 9,38-43.45.47-48



La tua parola, Signore, è verità; consacrati nella verità.

(Gv 17,17)

XXVI Domenica del Tempo Ordinario Anno B

a cura di don Salvatore Chiolo

La consumazione del Maestro, nella pagina odierna del Vangelo, così come nelle righe della prima lettura della Liturgia della Parola odierna e della domenica XXV, è nuovamente insita nell'insegnamento sulla bontà del cuore che il discepolo deve imparare per essere riflesso lucido e sempre più sorprendente dell'accoglienza stessa del Padre.

E se, nella domenica passata, l'immagine usata per significare questo messaggio era quella del bambino, adesso viene presentata una categoria alquanto interessante di *discepoli e profeti*, verso i quali Gesù e gli altri devono essere accoglienti e questa categoria di discepoli è quella più integralista e radicale tra tutte le altre. "Sei tu geloso per me? Fossoro tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore porre su di loro il suo spirito!", chiede Mosè agli anziani (Nm 11,29), "perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: chi non è contro di noi è per noi", sono le parole di Gesù (Mc 9,39-40).

Evidentemente, questo spirito di accoglienza reciproca intende superare i confini ideologici interni alla comunità e presenti al punto tale da separare la comunità dal resto del mondo e, soprattutto, di coloro che, seppur eletti nello Spirito, non fanno ancora parte della comunità vera e propria. Perché esiste un'elezione al di fuori della comunità stessa; e il popolo d'Israele ne è la prova vivente: quando non era nemmeno un popolo, Dio lo elesse tra tutti i popoli e gli diede una legge, un condottiero e una terra a dispetto, addirittura, di altri popoli; eppure, l'umanità dei seguaci della prima ora diviene sempre più reticente nei confronti di coloro che potrebbero unirsi alla comunità e manifestano evidenti segni di conversione al vangelo del Figlio dell'Uomo e alla Parola di Dio. Il rischio dell'autoreferenzialità in cui si sono imbattute le prime comunità cristiane e, con evidente anticipo, il resto del popolo d'Israele, nei secoli successivi all'ingresso nella Terra promessa, fa parte di quel cammino dietro alla Legge e

al Cristo di Dio, la cui metafora è proprio il cammino verso Gerusalemme del Maestro e dei discepoli, così come Marco lo presenta nei capitoli 8-10. È umano, naturale e, per certi versi, necessario chiudersi, separarsi e vivere nell'intimità politica, sociale e religiosa le caratteristiche della propria identità di "popolo", ma non per questo è giustificato il rifiuto, il disprezzo e l'esclusione degli altri. Anzi, sembra che la cosa più naturale e logica, per l'identità stessa di un gruppo, di una comunità e di tutto quanto un popolo, sia invece l'apertura all'altro, alla sua vita, alle sue idee per un dialogo che possa realmente essere occasione di scambio tra le diversità e non un monologo camuffato tra persone che la pensano allo stesso modo. L'accoglienza è il riflesso più vero dell'identità di Dio Padre e, dunque, del popolo da lui eletto. L'ascolto mite, umile e sinceramente disponibile dell'altro è ciò che rende la vita credente innanzitutto una vita degna di essere vissuta come uomini e donne. Il Maestro proverà più volte a la-

sciare che questo stile di comunità diventi l'unico stile dei suoi discepoli; i suoi innumerevoli tentativi si scontreranno con la sete di potere di Giovanni e Giacomo, con il disprezzo di tutti quanti (riflesso dello stesso desiderio, anche se taciuto, al potere dei figli di Zebedeo) fino a quando darà se stesso nelle mani degli uomini per essere giustiziato secondo una giustizia omofoba, che teme l'altro, le sue idee e la sua stessa persona, a prescindere dal bene che possa fare e dalla sua innocenza.

In un anno che si prepara a riscoprire il valore della fede credente dei cristiani, quanto sarebbe importante verificare la propria disponibilità al dialogo con chi non è credente o con chi professa altre religioni, perché il cristiano sia pronto "a dare ragione della propria fede" (1Pt 3,15) e gli altri si sentano come a casa propria incontrando uomini e donne testimoni del Vangelo del Figlio dell'Uomo!

Il fondamentalismo falsifica la religione e la stessa politica

Traditi dai fondamentalismi

Nessuno poteva immaginare che il viaggio di Benedetto XVI in Libano coincidesse con l'ondata di proteste e di violenze che ha portato all'uccisione dell'ambasciatore degli Stati Uniti in Libia ed è costata la vita a tante altre vittime dentro e fuori i Paesi della cosiddetta primavera araba. Sta dunque finendo – si sono chiesti molti commentatori – una stagione politica che aveva fatto intravedere al mondo occidentale un futuro di dialogo e di cooperazione con i nuovi stati arabi sventolando la bandiera della democrazia? Ma più in generale se è vero, come ha affermato Benedetto XVI, che il fondamentalismo falsifica la religione non è forse altrettanto vero che falsifica spesso e a volte più subdolamente anche la politica?

In riferimento alla prima domanda, più legata all'attualità degli eventi che hanno sconvolto il mondo islamico, è opportuno introdurre una distinzione chiara tra islam e islamismo. L'islam è una religione, l'islamismo è una politica. L'islam poggia su principi religiosi: la professione di fede, la preghiera, l'elemosina, il pellegrinaggio, il digiuno. L'islamismo applica questi principi religiosi alla vita pubblica, al diritto, alla morale, all'educazione, all'insegnamento, in una parola allo stato. È per così dire l'islamizzazione dello stato attraverso la

cosiddetta Sharia. Una legge – questo è bene saperlo – che non sempre e non necessariamente è legata all'islam e ai suoi principi religiosi. Sono tre, infatti, i testi che costituiscono la legislazione e la giurisprudenza dell'islam: il Corano, la Sunna o i detti del Profeta, e la Sharia, in quest'ordine. Dal che si deduce che la Sharia non si identifica con il Corano, anzi per molti aspetti se ne allontana nella misura in cui fonda molte prescrizioni su pratiche che l'islam ha man mano acquisito lungo i secoli e non corrispondono ai principi rivelati da Dio a Maometto, almeno così come sono scritti nel Corano. Non tutti i precetti della Sharia hanno dunque un fondamento coranico. Non hanno un fondamento coranico ad esempio la lapidazione della donna adultera, la mutilazione sessuale femminile, e tante altre prescrizioni e cose che la Sharia impone. Una cosa è certa: laddove la Sharia diventa legge dello stato, fondamento delle sue istituzioni e delle sue leggi, quello stato prima o poi sfocia nel fondamentalismo, in un modo più o meno integralista di esercitare il potere.

Arriviamo così alla seconda domanda, meno legata all'islam e al mondo islamico, ma proprio per questo più interessante: il fondamentalismo falsifica solo la religione o anche la politica? La rispo-

sta ovvia è che falsifica entrambe. Falsifica la religione nella misura in cui la trasforma in politica, applica cioè alla vita e alle istituzioni dello stato, senza mediazione alcuna, i principi su cui una determinata religione si fonda. Ma falsifica anche la politica nella misura in cui la trasforma in ideologia, applica cioè alla vita e alle istituzioni dello stato, senza mediazione alcuna, i principi su cui una determinata ideologia si fonda. Si pensi a quanti fondamentalismi di matrice religiosa hanno contaminato e in parte contaminano ancora il dibattito politico. Ma si pensi anche a quanti fondamentalismi di matrice ideologica, liberista, socialista, pacifista, ambientalista, femminista, giustizialista, populista, e chi più ne ha più ne metta, hanno contaminato e in parte contaminano ancora la politica.

Cosa hanno in comune tutti questi fondamentalismi religiosi o ideologici che siano? Due cose. Anzitutto il fatto che una organizzazione sociale, un codice di comportamento, un corpo dottrinale, pretende di rimanere fedele e aderente a un verbo, un libro,

un codice normativo, quasi fosse una "legge di natura" che non ammette – in teoria, beninteso – modifiche, né varianti. In secondo luogo – ma in tal caso sarebbe più corretto parlare di integralismo – il fatto che questa organizzazione sociale, questo codice di comportamento, questo corpo dottrinale, sono un tutt'uno, formano una totalità, che non lascia residui, non pone limiti alla sfera di azione dello stato. Non solo la ispirano, ma determinano in forma rigorosamente coerente e logica ogni aspetto della vita individuale e collettiva. Se spesso i due termini vengono confusi è perché entrambi gli elementi che essi designano compaiono strettamente intrecciati, talvolta sovrapposti, nella maggior parte dei fenomeni religiosi o politici che connotiamo come fondamentalisti o integralisti.

Giuseppe Trentin, teologo



Ripresa economica

Non si cresce per decreto legge

È fuori discussione che l'Italia abbia bisogno di riprendere a crescere economicamente. I numeri certificano che stiamo impoverendoci, e che comunque da una ventina d'anni galleggiamo, mentre altre nazioni hanno preso il largo. Insomma, la nostra ricchezza è ferma - se non peggio - e abbiamo una montagna di debiti sulla nostra testa, sui quali paghiamo una collina d'interessi.

È di tutta evidenza, quindi, che la medicina giusta sia quella di riattivare un'economia malata, che sta falciando posti di lavoro. Già, ma come? Tutti la invocano, la ripresa; ma - salvo mirabolanti piani politici e contraddittorie ricette dagli economisti - non sappiamo veramente da che parte cominciare. O meglio: non esiste l'aspirina che guarisca immediatamente il malato-Italia e lo faccia sollevare dal letto di degenza.

Piuttosto - ed è questa la ricetta-Monti - esiste tutta una serie di terapie, magari blande e a ridotta efficacia, che potrebbero rinforzare l'organismo e permettergli una più rapida guarigione. Anzitutto la messa in sicurezza dei conti pubblici, quindi bloccare l'emorragia che ha portato il nostro debito pubblico a sfiorare quota 2 mila miliardi di euro. Quindi una bella disostruzione delle arterie dell'economia, come un rinnovato diritto del lavoro, maggiori liberalizzazioni, qualche privatizzazione, alcune riforme più o meno strutturali e altro ancora.

Solo che l'iniziale salasso praticato al paziente a suon di tasse - appunto per sistemare i conti pubblici - nel frattempo lo ha indebolito ancora di più, come ha ammesso lo stesso premier Monti. E soldi pubblici per incentivare questo o quel settore economico, non ce ne sono proprio. Tagli strutturali alla spesa pubblica non ne sono stati fatti per non aggravare ulteriormente la situazione di decine di migliaia di famiglie, specialmente al Sud.

Quindi? Siamo nel momento cruciale. Il paziente non è morto, pare per ora sotto controllo. Ma c'è da tirarlo su in piedi perché, da immobile sul letto di dolore, certamente non cresce. Ma parliamoci chiaro: non c'è nel cappello di Monti un ulteriore coniglio da tirare fuori. Non si cresce per decreto legge. Il cambiamento lo dobbiamo fare noi tutti. Politici compresi, s'intende.

Si dice che l'Italia ha un feroce problema di produttività. Verissimo. Non significa: lavorare in quantità, ma in qualità. Produrre beni e servizi graditi al mercato, facili da esportare, ottimi per attrarre clienti soprattutto da oltre confine.

... continua a pagina 8

Butera, Marotta presenta 'Le ali del vento'

Venerdì 28 settembre prossimo, in occasione della Sagra eno-agro-alimentare, a Butera presso il cine-teatro "Padre Giulio Scuvera", alle ore 19,30 verrà presentato il romanzo filosofico-letterario *Le ali del vento*, scritto dal prof. Lorenzo Marotta ed edito da Vertigo, Roma 2012. Lo scrittore, originario di Aidone, è stato docente di filosofia e storia, nonché preside di prestigiosi e importanti licei di Venezia e infine del Liceo Archimede di Acireale. All'evento culturale saranno presenti il sindaco Luigi Casisi, l'assessore alla cultura, prof.ssa Giusi Pisano, le autorità civili, militari e religiose della città, l'autore, lo scrivente nella qualità di moderatore, alunni liceali. Declamerà alcuni passi del romanzo Salvatore Calaciura.

Il piano narrativo si svolge attorno al racconto dell'incontro fortuito dei due giovani protagonisti: Antonio, appassionato di filosofia e di poesia, incontra in una galleria d'arte ad Harvard, in America, la bella ed affascinante Laura, traduttrice ed interprete. Tra i due sem-

bra accendersi subito un legame magico che verrà bruscamente interrotto da una improvvisa notizia che costringe Antonio a far ritorno subito nella sua terra d'origine: Aidone, in Sicilia.

Lorenzo Marotta indaga con autenticità e coraggio la complessità dell'animo umano e il valore delle idee, attraverso una narrazione arricchita dalla presenza fondamentale e strutturante della poesia e della riflessione filosofica. Un romanzo nel quale si dispiegano considerazioni sulla vita, sulla morte, su Dio, sull'amore, avendo come tema forte il valore dell'anima capace di oltrepassare il muro d'ombra delle cose finite.

A tale proposito, l'autore è stato intervistato ed ha risposto alle nostre domande.

Lei è stato docente, preside ed ora anche autore di un romanzo. C'è un nesso in tutto questo?

Sono momenti e funzioni diversi della mia vita, ma uniti da un'unica tensione ideale e culturale: la passione per l'ineludibile interro-

gazione filosofica, l'incanto per la bellezza, la poesia, l'arte, l'amore per la vita e l'appassionata ricerca dell'animo umano;

Come è nata l'idea del libro?

In verità la scrittura mi ha sempre accompagnato. Fin da giovane laureato ho collaborato a riviste di cultura filosofica e letteraria con articoli e qualche prova d'autore. Poi ho avuto un'intensa attività pubblicistica, occupandomi di convegni culturali per la pagina culturale di diversi quotidiani nazionali, con incontri e interviste a scrittori importanti, tra i quali Consolo, Bonaviri, Malerba, i premi Nobel per la letteratura Octavio Paz e José Saramago, Doris Lessing, David Leavitt, Antonio Tabucchi e, un mese prima dell'incidente mortale, Gesualdo Bufalino, intervista apparsa su La Sicilia. Un insieme di letture e di esperienze culturali e di vita che, assieme alla conoscenza e alla formazione dei giovani, si è sedimentato dentro di me e che alla fine è sfociato in questa mia prima scrittura creativa. Non quindi un'idea o

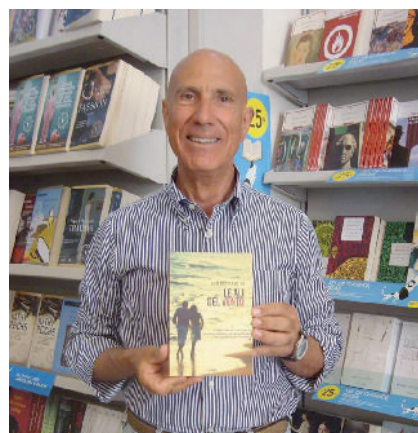
un piano prestabilito, ma un bisogno dell'anima e della mente.

Le ali del Vento si può considerare un romanzo, per alcuni versi, autobiografico?

Non in senso stretto, anche se inevitabilmente in ogni scrittura l'autore è coinvolto pienamente. Sono presenti esperienze di vita. Ad esempio l'esperienza traumatica del fanatismo ideologico delle Brigate rosse, culminata con l'assassinio di Moro e che fa da sfondo alla delicata vicenda d'amore narrata nel romanzo, è stata da me vissuta come preside e come giornalista. La consapevolezza che quando le idee diventano ideologia si ha il trionfo del sonno della ragione.

Cosa rappresenta per lei la vita e l'amore?

La vita nasce da un atto d'amore e deve sempre nutrirsi di amore e di utopia. In questo senso ho voluto che il mio libro avesse la leggerezza della narrazione unita al peso delle idee e dei sentimenti. Non a caso la poesia e l'arte sono parti strut-



turanti della narrazione. Diversi i rimandi alla poesia di Cardarelli, di Quasimodo, di Raboni, di Neruda, che diventano tutt'uno con la tessitura narrativa. Ho fatto mia la lezione della poetessa e filosofa Maria Zambrano.

C'è l'idea di un secondo romanzo?

Non è solo un'idea. Dopo avere scritto *Le ali del Vento*, ho voluto mettermi alla prova con un secondo romanzo. Ha già un editore e sarà pubblicato nel 2013.

Giuseppe Felici

della poesia

l'angelo

Palma Civello

La poetessa è nativa di Palermo dove vive ed opera. Laureata in lettere classiche, ha insegnato nelle scuole secondarie. Da tempo si dedica con passione alla pittura, ma ancor più ama scrivere poesie e racconti. Nel gennaio 2008 ha pubblicato il libro di racconti "Volte e svolte al telefono" con la casa editrice "La Zisa" di Palermo e nel marzo 2011 ha pubblicato con i tipi della stessa casa editrice la sua prima raccolta poetica dal titolo "Ho liberato le parole". Nella sua città nata-

le ha allestito personali di pittura e nel contempo partecipa a concorsi letterari dove riscuote lusinghieri successi. L'anno scorso è stata segnalata dalla giuria del concorso nazionale di poesia "La Gorgone d'Oro" con una poesia inserita nell'antologia poetica "La luna, a Birkenau":

Solo un fiat

*Fu solo una parola,
un "si" detto in un soffio,
raccolto da ali d'angelo*

*e portato in alto,
e trasformato in vita.
Fu solo una parola, un "fiat",
e tutto divenne attesa.
Docile donna, eppure impavida,
nulla fermò la certezza nel tuo Dio,
finché una notte
all'apparenza come altre notti,
più d'ogni stella
brillarono i tuoi occhi
e gioia traboccò dal cuore
e si fecero le tue braccia morbida culla*

*perché un mistero si era svelato:
il mistero d'amore
che ti aveva resa madre.
E mentre il dolce tuo sorriso
abbraccia quel bambino
e tutto intorno tace
e l'intero creato trattiene il fiato
stupido,
s'ode, mai udito prima,
il suono di una tua parola
che si fa musica e riecheggia e rimbalza:
è il nome di tuo figlio, Gesù.*

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardo@tiscali.it

Settegiorni dagli Erei al Golfo

CATTOLICI IN POLITICA Indagine Ipsos/Acli: sempre più forte e diffusa la domanda di cambiamento

Per un salto di qualità

“Senza segnali visibili e credibili di cambiamento qualsiasi alleanza o proposta politica alle prossime elezioni si rivelerà inutile e velleitaria, allontanando i cittadini dal voto. Non serve un partito cattolico, ma un salto di qualità nella presenza dei cattolici in politica, a cui i cittadini chiedono più onestà e più attenzione a lavoro, famiglia e poveri”. Il presidente delle Acli Andrea Olivero commenta i dati dell'indagine “I cattolici nella politica italiana: valori, valutazioni e attese”, realizzata da Ipsos per conto delle Associazioni cristiane dei lavoratori italiani (www.acli.it). Diffusa il 12 settembre, la ricerca è stata condotta su un campione di italiani suddiviso in cinque segmenti: cattolici praticanti impegnati, assidui/partecipanti scarsamente impegnati, saltuari, non praticanti, non credenti.

Economia, lotta a corruzione, rigore morale. Dall'indagine emerge che la lotta agli sprechi e alla corruzione “è al primo posto nell'agenda elettorale degli italiani, cattolici compresi, insieme alle preoccupazioni per il rafforzamento dell'economia e la difesa del potere d'acquisto dei salari e degli stipendi”. Rilevando la “consapevolezza tra gli elettori che lo sviluppo economico e la difesa del potere d'acquisto

dei lavoratori e delle famiglie vanno di pari passo”, Olivero avverte: “Occorre un'alleanza tra imprese e lavoratori, sostenuta dallo Stato, per rilanciare i redditi dei lavoratori e migliorare la produttività”. Dai politici cattolici gli italiani si aspetterebbero “più attenzione alle condizioni di lavoratori, famiglie e poveri (47%)” e “più onestà e rigore morale rispetto agli altri politici (36%)”. Analoghe richieste provengono dagli elettori cattolici praticanti nei confronti dei propri politici. I temi etici e ambientalisti sembrano avere meno importanza al momento del voto, anche tra gli stessi elettori cattolici. Ma, secondo Olivero, “il dato non deve ingannare. Bisogna fare molta attenzione perché il ricatto della crisi non faccia perdere di vista l'importanza decisiva delle questioni della vita ma anche dell'ambiente, salvo poi trovarsi in situazioni di drammatica contraddizione come la vicenda dell'Ilva”.

No al partito; sì al salto di qualità. “Non è necessario che i cattolici abbiano una forza politica che li rappresenti. Questa esigenza è minoritaria tra gli italiani – rivela ancora l'Ipsos – e tra gli stessi cattolici assidui”. Forte invece la richiesta che i cattolici si organizzino “come movimento per far sentire meglio

la propria voce”, e soprattutto che si impegnino nei partiti attuali in maniera più visibile. “La richiesta evidente – ribadisce il presidente delle Acli – è di un salto di qualità nella rappresentanza politica dei cattolici. Che vuol dire politici cattolici più impegnati, più visibili, più coerenti nello stile di vita, più attenti alle aspettative degli elettori”.

Un nuovo alfabeto comune. Nelle intenzioni di voto dei cattolici l'Ipsos segnala la progressiva perdita di consenso del centrodestra (Pdl+Lega): dal 45% del 2006 all'attuale 31%; la tenuta del centro-sinistra (nella formula di Vasto: Pd+Idv+Sel): 34%; la crescita del centro (Udc+Fli+altri) al 16%. Colpisce il 14% di consensi “cattolici” al Movimento 5 stelle, che fa dire a Olivero: “Nel nostro mondo sembra esserci spazio e voglia per una sorta di grillismo ‘bianco’, un grillismo cattolico”. Molto elevato il livello di incertezza e astensionismo (43%); scarsa la propensione dei cattolici all'impegno diretto (15% contro il 30% del campione). Per il presidente delle Acli, “questo è un segnale particolarmente preoccupante. Astensionismo e distacco dalla partecipazione politica sembrano più marcati tra i cattolici. Ciò conferma l'urgenza dell'appello del Papa a far

crescere una nuova generazione di cattolici impegnati in politica, ma ci dice anche che il lavoro da fare – per un'associazione come la nostra, ad esempio – è enorme. Non ci sono, cioè, ‘schiere’ di cattolici pronti a impegnarsi in modo nuovo in politica, non dobbiamo illuderci. La disillusione ha inciso profondamente nel nostro mondo. C'è da rilanciare entusiasmo e da ricostruire un nuovo alfabeto comune, recuperando il meglio della nostra tradizione”.

Governo tecnico e grande coalizione. Infine, interrogati sul dopo Monti, la maggioranza degli italiani oscilla tra la riproposizione di un governo tecnico (23%) accompagnato da una grande coalizione (27%). Secondo le Acli, “la politica dei contenitori, delle vecchie formule, non

Andrea Olivero, presidente Acli



ha più presa sui cittadini, che mostrano di volere governi competenti e non litigiosi, orientati al bene comune”.

Abolito il Giovedì Santo protesta dell'Uciim

Levata di scudi da parte dell'Uciim Sicilia contro il decreto della Regione, emanato nei giorni scorsi che sopprime la vacanza del giovedì Santo per il nuovo anno scolastico. La presidenza regionale UCIIM-Sicilia ha emanato un comunicato nel quale si sostiene che il decreto “non tiene minimamente conto di una dimensione rilevante della nostra cultura e della nostra tradizione, ma principalmente calpesta il senso e la sensibilità religiosa dei Siciliani. Infatti la Santa Pasqua – sostiene l'Uciim – è una delle dimensioni fondanti del nostro spirito religioso che coinvolge con

crescente devozione i giovani. Pertanto, non stabilire come giorno di sospensione delle lezioni il giovedì Santo è un gravissimo errore altamente diseducativo che va subito corretto rimodulando opportunamente il calendario scolastico.

In tal modo – conclude il comunicato – sarà consentito agli alunni, ai genitori, ai docenti, al personale ATA e ai dirigenti, insieme alle loro famiglie, di poter celebrare ed onorare il Giovedì Santo partecipando alle funzioni religiose con libertà e spirito cristiano”.

G. R.

Il nuovo numero di “Segno”

Il 17 settembre scorso presso la libreria ‘Feltrinelli’ di via Cavour a Palermo si è svolta la presentazione del fascicolo n. 337-338/2012 della rivista Segno. Relatori Angelo Chillura, teologo e parroco ad Agrigento, Nino Fasullo, direttore della rivista, Giovanni Fiandaca dell'Università di Palermo, Simona Mafai, già senatrice della Repubblica e Giovanbattista Tona della Corte d'appello di Caltanissetta.

Questi i titoli di alcuni articoli di questo numero: Editoriale. Due lampi e un raggio di sole / F. Montenegro, L'omelia di san Calogero / B. Stancanelli, Discorso ai non mafiosi / Benedetto XVI, Alfonso de Liguori maestro di preghiera / A. Camassa, Una pièce su Falcone e Borsellino / P. Lauro, Dialettica dell'uomo di natura / R. Cipriani, La fede non è un presupposto ovvio / G. Perriera, Del luogo comune o del mondo cinico e baro / G. Nobile, L'Anticristo e la sottile linea che delimita il bene dal male / D. Calcaterra, Le arance non raccolte.

IL LIBRO

Antonio Fallico sulle piste del Concilio.

Nel cinquantesimo dell'ordinazione presbiterale

Missione Chiesa Mondo
Edizioni Missione Chiesa – Mondo
Catania, p.235

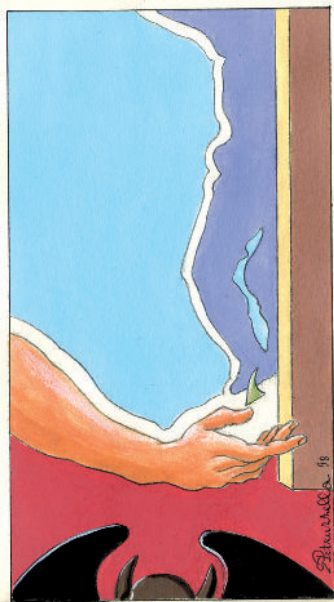
La pubblicazione è in onore di don Antonio Fallico, che lo scorso 8 agosto ha celebrato il 50° anniversario della sua ordinazione presbiterale. Il volume presenta le testimonianze e le riflessioni teologiche di pastori e laici che lo hanno conosciuto e seguito. Sono riportati contributi dei membri dell'istituto “Chiesa - Mondo” e interventi di altri teologi e pastori della Chiesa, formulati o per questa occasione o in altre occasioni del passato. Nel libro c'è un filo conduttore che è il Concilio Vaticano II, che per una significativa coincidenza, il cui inizio è avvenuto 50 anni fa, proprio con l'inizio del ministero presbiterale di don Fallico. Il volume ripercorre anche gli eventi che ricostruiscono gli anni della sua formazione e l'inizio del ministero, le sue prime “esperienze” comunitario – ecclesiali, la nascita dell'istituto di vita consacrata. Sono poi raccontati i luoghi che fotografano i vari spostamenti di questo prete itinerante da Caltagirone a Catania. E poi gli “incontri” e le “conferme” specie nel Magistero della Chiesa.



Il Diavolo Gianporco

Un caso di possessione diabolica che ci ricorda la narrazione evangelica di Marco (5, 1-20) accadde nella città di Riesi nel gennaio del 1715. Nella regione di Geraci un uomo era posseduto da uno spirito immondo. (...) Come ti chiami? gli chiese Gesù. “Mi chiamo Legione, gli rispose, perché siamo in molti” (Mc5,9). E Gesù, così come gli avevano chiesto i diavoli, fece uscire gli spiriti immondi da quel corpo.

A Riesi ad essere posseduta era una ragazza, certa Elisabetta Lodaina, e da circa tre anni non aveva più pace perché tanti demoni avevano preso dimora nel corpo di lei. Parlava in modo strano e si comportava in maniera insen-



“... mi chiamo Giamporco”, acquerello di Giuseppe Petruzzella di Mussomeli

sata, tanto da preoccupare i suoi parenti. Era così tormentata che non mangiava più e si vedeva dimagrire di giorno in giorno. Straziati dal dolore, i genitori le fecero fare degli esorcismi dai sacerdoti di quel comune, ma di cacciare il principe del male dal corpo di quella indifesa giovinetta non se ne parlava nemmeno. Così, dopo tante consultazioni e pianti, gli consigliarono di portare la fanciulla a Terranova di Sicilia, oggi Gela, per affidarla al Ss. Crocifisso, carmelitano. La cui fama era nota anche tra i riesini, a quaranta chilometri dalla nostra città.

E arrivati nella chiesa del Carmine, i familiari donarono al santo patrono della città di Gela le lun-

ghette trecce della giovane Elisabetta che, poco prima, avevano reciso. Quindi la ragazza venne confessata da un padre carmelitano e le fu data la santa comunione. Era il 25 gennaio, giorno di domenica, e i genitori pregavano il sagrestano della chiesa, Fra' Guglielmo Petrolo, di intercedere presso il priore, affinché esorcizzasse la loro disgraziata figlia. Così fu che il priore, chiamò per tale impegnativo ministero, il reverendo Padre Benedetto Maria Candioto, estensore, in seguito, del manoscritto dei miracoli del Ss. Crocifisso.

La ragazza, portata al cospetto del reverendo Candioto, cominciò a tremare ed a urlare malamente, e bestemmiano gridava frasi sconnesse. Anche il timbro della voce, che sembrava uscisse dall'inferno, cambiava continuamente da femminile a maschile. Anzi, più che di una voce si trattava di sette tipi di voci, come se all'interno del corpo della ragazza agissero sette personaggi diversi. Si dice che fossero diavoli e la ragazza smaniava e si contorceva tutta, emettendo grida terrificanti e vomitando una poltiglia puzzolente che sapeva di zolfo. Gli astanti rabbrivirono tutti e il reverendo esorcista, sempre pre-

gando e aspergendo la ragazza indemoniata, le pose nelle mani un batuffolo di cotone ed una spina del Ss. Crocifisso. “Chi sei tu, principe dei diavoli?”, chiese con fare autoritario l'esorcista alla ragazza. “Mi chiamo Gianporco - gli rispose una voce maschile uscita dalla bocca della ragazza - e voglio subito uscire da questo corpo assieme ai miei compari”. Detto questo la ragazza cadde a terra tramortita e senza forze tra lo spavento di tutti i presenti.

Dopo che il reverendo esorcista regalò ai genitori un abito della Madonna del Carmine, affinché fosse indossato dalla loro figlia con l'invito a tenerlo sempre con sé, la ragazza fu trasportata nella sua casa. Ma, verso le due di notte, mentre la ragazza ancora stravolta dormiva nel suo letto, si scatenò un forte rumore infernale: le tegole del tetto si misero a tremare ed in quel tramestio allucinante la ragazza si svegliò tutta terrorizzata e vide che attorno al suo letto stavano “molti becchi”, dei caproni dalle lunghe corna che la scrutavano con fare minaccioso. Due di essi tentarono più volte di salire sul letto, ma gli fu impossibile perché la ragazza si difendeva, tutta impaurita,

“con l'abitino di nostra Signora del Carmine ed il Cotone del Santissimo Crocifisso”, che le facevano da scudo.

Incapaci di invere, i “becchi infernali” scapparono attraverso le mura, lasciando un odore acre di zolfo che rendeva l'aria irrespirabile.

Il giorno dopo, la ragazza miracolata andò assieme al suo parentado nella chiesa del Carmine a rendere testimonianza della grandezza di Dio e per ringraziare il reverendo Candioto per averla liberata da un così grande male.

Di questo miracolo, dice il Candioto, possono testimoniare oltre “all'aggraziata donzella” anche i suoi vicini di casa e parenti, il reverendo sacerdote cappellano della Chiesa Madre e del Monastero di S. Benedetto, Don Giovanni d'Anna, suo fratello e giurato di questa città Don Marziano d'Anna e consorte Donna Franca d'Anna, Donna Candioto moglie di Romano Chiavetta, Nicolò e Angelo Spina ed altre persone del vicinato che conobbero la ragazza “vessata e dopo liberata”.

Emanuele Zuppardo

8 - continua...

Gela, in crescita il morbo di Alzheimer



Una delle malattie più distruttive che può colpire l'uomo è il morbo di Alzheimer che ne aggredisce il cervello e in un tempo più o

meno lungo lo svuota da emozioni, ricordi, capacità intellettive, rendendo il malato simile ad un vegetale. Questo morbo a Gela è raddoppiato negli ultimi 3 anni, ma non ci sono strutture idonee a fronteggiare

l'emergenza. La denuncia viene dall'avv. Paolo Capici, rappresentante dell'associazione 'Progetto H', e deriva dalla constatazione che il centro

'Uva' non può fare fronte a questa incentivazione della malattia che colpisce soprattutto gli anziani nella misura del 50% dell'intera popolazione, con gravi, gravissimi disagi per le famiglie. La diffusione di questo male quindi ci riguarda tutti, perché sta divenendo un nuovo flagello della nostra società. Risulta allora fondamentale disporre di strutture operative all'avanguardia e di cure di prevenzione, che risultano essere fondamentali per una diagnosi precoce del problema. La speranza è che l'emergenza "Alzheimer" che non riguarda solo Gela possa essere giustamente attenzionata dalla Sanità pubblica, e

a livello regionale e a livello nazionale. E quindi ci possa essere da parte dei politici la sensibilità per affrontare il problema senza incertezze, tenuto pure conto che nessuno è immune da questo male che colpisce quando meno te lo aspetti, ed è capace di distruggere anche la più brillante delle intelligenze. Un tema affrontato anche dal cinema con grande delicatezza da Pupi Avati nel film "Una sconfinata giovinezza", che è stato oggetto di dibattito nelle università e nei più importanti centri di cura della malattia presenti nel nostro Paese.

Gianni Virgadola

Appello a un giovane

Scusami, se mi permetto di prendere un po' del tuo tempo, ma è per pensare insieme all'avvenire che ti attende e all'avvenire del mondo in cui viviamo.

Tu sei intelligente, forte, sensibile, desideroso di camminare nella vita, di andare avanti, lontano... chissà dove. Sei ansioso, giustamente, di vivere da protagonista e stai facendo i tuoi studi. La tua vita è già, probabilmente, un progetto chiaro o forse no... Ti domandi, ti senti incerto se rimanere nei tuoi confini, nel tuo mondo di interessi e di relazioni, costruito da te pezzo per pezzo. Ma prova a riflettere. Non avresti, veramente, mai pensato che altri orizzonti, ben più vasti, potrebbero attenderti? E questo per dare un senso vero, vivo e impegnato alla tua vita... Forse, Dio stesso, come per Abramo, ti invita misteriosamente e ti chiede di aprire porte e finestre della tua casa, del tuo Paese, di te stesso, per darti agli altri e fare della tua vita un dono a tanti.

Sì, la vita di un giovane è fuoco. Un fuoco che brucia, consuma, fa meraviglie, sorprende e incanta chi sta attorno per l'entusiasmo e le sue infinite energie. Ma potrebbe essere di più: un fuoco che riscalda e illumina, una presenza confortante che sa rendersi utile... Forse, la tua vita potrebbe essere questo. Hai conosciuto, probabilmente, una ragazza. Hai capito quanto è dolce un rapporto a due,

in cui l'altro ti scopre e ti apprezza, ti ama e ti ripete con una fiducia senza misura: Tu sei un tesoro per me! Hai, forse, vissuto l'ebbrezza dell'amore, di qualcuno che ti ha conquistato il cuore, il corpo e l'anima e ti ha fatto come toccare il paradiso, in due... Ma, pensa, se queste parole te le dicesse proprio Dio: "Tu sei unico per me, tu sei veramente prezioso ai miei occhi" (cfr. Is 43,4)?

E se ti chiedesse, in nome suo, di ripeterlo ad altri? A chi vive una vita di rifiuto, di emarginazione. A chi vive il dramma di essere sradicato dalla sua terra, dalla sua cultura, dalla sua storia come lo è un migrante, un rifugiato, un rifiutato dagli altri. Sì, tu potresti essere segno dell'amore di Dio in mezzo a questo popolo di migranti. E sono milioni e milioni che si muovono, oggi, nel mondo, con nazionalità e culture le più differenti. Attendono un pastore, come segno di presenza e di coraggio da parte di Dio. Attendono te. Potrai, così, vivere con loro una virtù immensa: la compassione. Conoscerai e proverai la sofferenza che accompagna chi ha lasciato la propria terra, perché, come una giovane pianta, ne è stato sradicato dalla miseria, dal bisogno o dalla persecuzione. E cammina nelle nostre ricche società, ferito fino in fondo all'anima dall'ingiustizia, dal disprezzo o dall'esclusione. Ma quanto sarebbe felice se sulla

strada della propria sventura incontrasse te come un buon samaritano che si prenda cura di lui. Potrebbe diventare questa la tua passione, la tua missione: accompagnare comunità cristiane delle più diverse culture nella loro instancabile ricerca di pane e di dignità. Imparerai altre lingue, potrai essere un leader con loro e per loro e, in questo, mettere tutte le tue forze, la tua intelligenza, il tuo cuore e il tuo senso di giustizia. In fondo, se vuoi essere grande, sii intero.

Insegnerai che cosa vuol dire accogliere. Cioè, comprendere quanto sono preziosi uomini o donne che provengono da orizzonti lontani e differenti, perché non faranno che arricchire la nostra stessa umanità. Costruirai insieme con loro quell'unità fatta della comunione delle nostre differenze. Farai scoprire, in fondo, a tutti la terra promessa da Dio: la fratellanza e la solidarietà fra gli uomini.

Ti lascio, giovane carissimo, questo invito. Fa' della tua vita qualcosa di molto più grande di quello che avresti mai pensato. Avanza su acque profonde e non avere paura! Se sentirai la voce di Dio e quella di milioni di uomini che camminano... va', cammina umilmente insieme a loro!

RENATO ZILIO
MISSIONARIO SCALABRINIANO

...segue dalla prima pagina **Terremoto in Emilia**

vari). L'esigenza che è emersa nelle varie Parrocchie è di una vera e propria azione di "prossimità al clero", intesa come sostegno ed affiancamento nelle varie attività parrocchiali da parte di operatori volontari laici e di sostituzione ai sacerdoti nelle liturgie e nelle attività pastorali da parte di altri sacerdoti.

I parroci e gli operatori della diocesi di Carpi hanno espresso la necessità di essere affiancati e supportati da educatori per il doposcuola di bambini e ragazzi; animatori per le attività di oratorio; educatori per i campi di formazione; cuochi e logisti per i campi e per le attività dei gruppi di AC e altri gruppi giovanili ed infine alcuni operatori volontari dei laboratori delle Caritas per sostenere le Caritas Parrocchiali e lanciarle in quelle Parrocchie in cui non sono ancora presenti iniziative ed attività Caritas. Da parte dei parroci c'è la preoccupazione per il rientro dei ragazzi a settembre; dal mese di giugno infatti tutti coloro che avevano nonni o parenti in montagna o al mare si sono trasferiti. L'inizio della scuola e l'arrivo dell'autunno saranno elementi che incidiranno in modo negativo sulla situazione precaria.

In seguito a questa visita e alle necessità emerse dai parroci il gemellaggio delle delegazioni potrebbe continuare con tutta una serie di attività i cui tempi di realizzazione sono compresi tra il settembre 2012 e giugno 2013. Le caritas parrocchiali della Diocesi di Piazza Armerina o altre realtà ecclesiali sono invitate a mettersi in gioco per eventuali concreti gemellaggi con queste realtà. Risulta infatti, oltre che un concreto aiuto alle persone colpite dalla calamità, che gesti di solidarietà cui indirizzare particolarmente i giovani, abbiano, in tempi di individualismo e relativismo, un altissimo valore educativo.

Giuseppe Rabita

...segue da pagina 6 **Ripresa economica**

Un esempio per tutti. L'Italia ha 8 mila chilometri di coste, le più belle città d'arte e alcune tra le più spettacolari montagne del pianeta. Spesso, a sua insaputa. Lo sfruttamento delle sue bellezze si chiama turismo, e da anni stiamo perdendo posizioni su posizioni.

Esiste una grande catena alberghiera nazionale? No, e senza è impossibile attrarre turismo dagli Usa o dall'Estremo Oriente: non arrivano fin qui per cercarsi al momento un alberghetto... Esiste una rete intelligente di voli low cost dal mondo verso il nostro Mezzogiorno? No, mentre in Spagna, Turchia o Grecia sì.

Esiste un'autostrada meno infame della Salerno-Reggio Calabria? Traghettili verso le isole che costino meno di un volo intercontinentale? Un qualsiasi treno con trasporto auto da Roma in giù? Una rete fitta e ben strutturata di aree specializzate per il turismo plein air? Strutture pubbliche di promozione e accoglienza che non siano del tutto estemporanee o mero frutto di un'amministrazione locale?

Insomma: perché gli oltre 50 milioni di tedeschi che fanno le vacanze all'estero, vanno ovunque tranne che a Sud di Firenze? Le potenzialità del turismo in-

ternazionale sono enormi, i numeri sono in costante crescita. Valuta pregiata in entrata, posti di lavoro, occasioni di sviluppo e di riqualificazione territoriale, indotto (agroalimentare, trasporti, cultura, commercio) che ne ha tutto da guadagnare.

E, collegate al turismo, stanno le nostre città, poche delle quali attrezzate per un'accoglienza "alla francese", per citare chi sa trasformare banali cipolle in pregiati ortaggi. Fa rabbia invece vedere i nostri tartufi presentati quasi sempre come banali e insapori tuber: alberghi cari e non all'altezza; ristorazione con troppi chiaroscuri; servizi di accoglienza assenti o inadeguati; infrastrutture viarie respingenti; promozione all'estero semplicemente inesistente...

Sono questioni che conosciamo benissimo, sono cose che - misteriosamente - trascuriamo preferendo un approccio anarchico e arruffone. All'italiana, dicono di noi all'estero. L'agenda economica delle cose utili da fare nella prossima legislatura - con respiro ampio e tanto lavoro a seguire - sarebbe già piena zeppa, se qualcuno vorrà finalmente sfogliarla.

Nicola Salvagnin

Conoscere l'altro di Alberto Maira

Il Cenacolo.

Centro Spiritualista di Studi Cristici

Il Cenacolo si presenta come un movimento nato a Milano nel 1943, che si prefigge lo scopo di "vivere e diffondere l'insegnamento di Cristo". La sua dottrina si fonda sui messaggi dettati fra il 1943 e il 1976 da un Entele - ovvero un angelo - a un medium - di cui le fonti non rivelano ulteriori dettagli biografici -, che dopo avere compreso la natura di ciò che gli stava accadendo, condivide i messaggi con le persone più vicine. Con il passare del tempo il piccolo gruppo cresce e dopo qualche anno è costituito un vero e proprio movimento. Oggi Il Cenacolo è presente attraverso i suoi centri locali - il cui elenco aggiornato è disponibile sul sito Internet del movimento - in diverse regioni italiane: Lombardia, Piemonte, Liguria, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Lazio e Sicilia (Catania, Macchia di Giarre e Tremestieri Etneo). Nei centri si tengono incontri, di norma settimanali, volti all'approfondimento dell'"insegnamento cristico", la cui partecipazione è libera e aperta a tutti gli interessati. Il Cenacolo organizza inoltre, soprattutto in Lombardia, vari incontri a tema su specifici argomenti d'interesse spirituale. Da questa realtà prendono pure vita i Piccoli Francescani Spiritualisti, con sede a Sanremo che partendo dall'"insegnamento cristico" diffuso da Il Cenacolo, si propongono di vivere appieno l'ideale evangelico francescano, seguendo cioè l'esempio di san Francesco d'Assisi (1182-1226). Il Centro si dichiara inoltre libero da "vincoli con alcuna religione" e non vi si pratica alcuna ritualità; così come tra i partecipanti non si distingue fra maestri e allievi.

Gli Enteli sono entità purificate che hanno riscattato il peccato originale - che ha condotto l'umanità al nostro vivere attuale -, rientrando quindi "nella vita dei Cieli Infiniti"; il Padre affida a uno di questi l'incarico di trasmettere agli uomini, tramite il medium, un ammaestramento protrattosi per trentatré anni, raccolto nell'opera Scintille dall'Infinito, stampata per la prima volta nel 1965 e oggi giunta alla quarta edizione, in due volumi e oltre mille pagine. Secondo Il Cenacolo, gli ammaestramenti ricevuti dall'Entele e trasmessi tramite il medium sono stati donati all'umanità al fine di potere raggiungere la consapevolezza del nostro vivere umano e spirituale, nonché per potere essere condivisi con coloro che desiderano intraprendere un cammino di crescita spirituale.

La prima parte di Scintille dall'Infinito riguarda i Vangeli, laddove la figura di Cristo emerge nella sua divinità e le sue parole sono offerte a tutta l'umanità, liberate da quelle che Il Cenacolo definisce i "tramandi e dall'interpretazione umana". La seconda parte dell'opera riguarda invece i diversi aspetti della vita umana, per aiutare il lettore a "saper vivere" la vita, comprendendone e mettendone in risalto il suo significato più profondo e il suo lato spirituale. Per quanto il Cenacolo e i Piccoli Francescani Spiritualisti sostengano che l'insegnamento che emerge da Scintille dall'Infinito non sia una nuova rivelazione, ma solo un approfondimento dei Vangeli secondo l'interpretazione spiritualista, di fatto la dottrina del Centro si distacca su più temi dall'insegnamento tradizionale delle Chiese cristiane, anzitutto riguardo le questioni escatologiche e la reincarnazione, concepita come una "fatica costrittiva" volta al riscatto graduale delle colpe commesse in precedenti esistenze, di cui peraltro gli uomini non conservano - salvo eccezioni - il ricordo.

amaira@teletu.it

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
Tel. fax. 0935.680331 ~ email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 Conto corrente postale
n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo
via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 19 settembre 2012 alle ore 16.30

Periodico associato FIS	Stampa Lussografica Tipografia Edizioni	via Alaimo 36/46 Caltanissetta tel. 0934.25965
-----------------------------------	--	--